

Articoli Selezionati

GIUSTIZIA	TEMPI	LETTERA . IL POTERE GIUDIZIARIO...	<i>FERRETTI PIETRO</i>	1
LAVORI PARLAMENTARI	MATTINO	ADOZIONI, IN LISTA 500 CASI DI UTERO IN AFFITTO	<i>LO DICO FRANCESCO</i>	2
AFFARI SOCIALI	LIBERO QUOTIDIANO	VIA LIBERA ALL'ADOZIONE INCROCIATA: UN FIGLIO, TRE MAMME		4
AFFARI SOCIALI	UNITA'	IL TRIBUNALE RICONOSCE FAMIGLIA CON DUE MAMME		5
LAVORI PARLAMENTARI	MANIFESTO	IL TRIBUNALE: SÌ A STEPCHILD INCROCIATA		6
LAVORI PARLAMENTARI	CORRIERE DELLA SERA	IL SÌ DI UN TRIBUNALE A DUE DONNE «REINTRODUCE» LA STEPCHILD	<i>ARACHI ALESSANDRA</i>	7
AFFARI SOCIALI	SOLE 24 ORE	SÌ ALL'ADOZIONE «INCROCIATA» PER I FIGLI DI UNA COPPIA DI DONNE	<i>P.MAC.</i>	10
LAVORI PARLAMENTARI	MESSAGGERO	DUE FIGLIE A UNA COPPIA DI DONNE IL VIA LIBERA DEI GIUDICI DI ROMA	<i>ERRANTE VALENTINA</i>	11
LAVORI PARLAMENTARI	GIORNALE	LA SENTENZA: VIA LIBERA ALLA «ADOPTION» INCROCIATA	<i>TAGLIAFERRI PATRICIA</i>	13
LAVORI PARLAMENTARI	TEMPO	DI MAMMA CE N'ERA UNA SOLA	<i>DI MAJO ALBERTO</i>	14
LAVORI PARLAMENTARI	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	SÌ DEL TRIBUNALE ALLA COPPIA LESBICA «DUE MADRI PER QUELLE BAMBINE»	<i>ROSSI GIOVANNI</i>	15
LAVORI PARLAMENTARI	LIBERO QUOTIDIANO	I GIUDICI SUPERANO LA CIRINNÀ SÌ ALL'ADOZIONE GAY «INCROCIATA»	<i>MANIACI CATERINA</i>	17
LAVORI PARLAMENTARI	AVVENIRE	«STEPCHILD» PER SENTENZA, OLTRE LA LEGGE	<i>PALMIERI MARCELLO</i>	18
LAVORI PARLAMENTARI	IL FATTO QUOTIDIANO	COPPIA LESBICA CON DUE FIGLIE SÌ ALL'ADOZIONE "INCROCIATA"	<i>ROB.ROT.</i>	21
PRIME PAGINE	MATTINO	PRIMA PAGINA		22
LAVORI PARLAMENTARI	MATTINO	DUE MAMME E DUE BIMBE VIA ALL'ADOZIONE INCROCIATA	<i>ERRANTE VALENTINA</i>	23
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	GIORNALE DI SICILIA	VIA LIBERA ALL'ADOZIONE «INCROCIATA»: DUE FIGLIE A DUE DONNE È IL PRIMO CASO IN ITALIA	<i>ABBRESCIA ANGELA</i>	25
AFFARI SOCIALI	GAZZETTINO	COPPIA LESBICA, SÌ ALL'ADOZIONE INCROCIATA DI 2 FIGLIE		27
AFFARI SOCIALI	ITALIA OGGI	COPPIE GAY, OK ALL'ADOZIONE INCROCIATA		28
AFFARI SOCIALI	GAZZETTA DI MANTOVA	ADOZIONE INCROCIATA PER 2 LESBICHE		29
LAVORI PARLAMENTARI	CORRIERE DELLA SERA	NOZZE GAY E ADOZIONI: LE SOLUZIONI DEGLI ALTRI	<i>TEBANO ELENA</i>	30

LAVORI PARLAMENTA RI	REPUBBLICA	SÌ DEI GIUDICI, DUE MAMME PER I BIMBI	PASOLINI CATERINA	33
LAVORI PARLAMENTA RI	AVVENIRE	UNIONI CIVILI, PARLA GRILLO: "LIBERTÀ DI COSCIENZA"	PICARIELLO ANGELO	34

Il potere giudiziario, oggi addirittura la Corte di cassazione, ha di fatto riconosciuto la "stepchild adoption". Vedremo quanti "casi particolari" nasceranno da oggi in poi. Chiederanno almeno chiarimenti i parlamentari centristi cattolici che hanno votato la legge Cirinnà per assecondare lo "scout fiorentino"? E pensare che dicevano di avere ottenuto un grande risultato... Sì, quello per cui non ci sarà più bisogno che i favorevoli tornino alla carica, tanto la "stepchild adoption" è già una realtà.

Pietro Ferretti via internet
Il fatto è che, come ricostruito dai senatori Quagliariello, Roccella, Giovanardi e Gasparri, «il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione dr. Giovanni Canzio ci ha comunicato il 22 giugno, attraverso il Segretario Generale della stessa, che l'istanza del Procuratore Generale per iscritto e reiterata oralmente dal suo sostituto in udienza per rimettere alle sezioni unite civili i ricorsi riguardanti la stepchild adoption è stata demandata, in ossequio ad una consolidata prassi, alla prima sezione che nella sua autonomia decisionale ha ritenuto non dover rimettere la questione alle sezioni unite. Ricordiamo al signor Presidente della Corte Suprema di Cassazione: 1) demandare ad una sezione la decisione sulla remissione è violazione di legge perché il potere di decisione è soltanto del primo Presidente; 2) la Prima Sezione avrebbe dovuto essere presieduta per anzianità e titoli dal dr. Fabrizio Forte: a seguito della mancata nomina il dr. For-

te nel febbraio del 2016 si è dimesso dalla magistratura;

3) la relatrice sul ricorso della Procura è stata la d.ssa Maria Acierno, che ha partecipato il 30 maggio 2014 al convegno organizzato da Articolo 29, Magistratura democratica e Rete Lenford avvocatura per i diritti Lgbt, dal titolo: "La Costituzione e la discriminazione matrimoniale delle persone gay, lesbiche e le loro famiglie", dove ha espresso le sue opinioni militanti a favore dell'adozione da parte delle coppie gay e anche della maternità surrogata, aggiungendo che non spetta al Parlamento ma alla giurisprudenza decidere su questi temi. Come minimo la dott.ssa Acierno non avrebbe dovuto fare la relatrice ma anche astenersi dal pronunciarsi su un tema sul quale aveva già espresso pubblicamente i suoi pregiudizi politici e ideologici. Non vorremmo che questa incredibile cronistoria, tutta tesa a sottrarre la decisione dei ricorsi alle sezioni unite, abbia qualche attinenza con le voci insistenti secondo le quali il governo - lo stesso governo che ha dato mandato all'avvocatura dello Stato affinché sostenesse di fronte alla Consulta la vigenza della stepchild adoption nel nostro ordinamento prima ancora dell'approvazione della legge Cirinnà - si appresterebbe, con decreto legge, non a prorogare a 72 anni l'anzianità di servizio per tutti i magistrati, ma con un provvedimento ad hoc a garantire la permanenza di alcuni sino al 73esimo anno di età». Ha niente da dire Renzi?

Adozioni, in lista 500 casi di utero in affitto

Al via il dibattito sulla riforma. Nodo stepchild: coinvolte 5mila coppie omosessuali

Calabrò (Ap)

«Grazie alla nostra mediazione il testo è stato migliorato. Non ci saranno altre modifiche»

La reazione

Scettiche le Famiglie Arcobaleno: «Legge o no ricorreremo a tribunali e a Stasburgo»

Francesco Lo Dico

Giunta in porto la legge sulle unioni civili, la stepchild adoption resta in bilico almeno fin quando, come annunciato dalla senatrice Cirinnà nei giorni scorsi e dal vicepresidente dem Sereni propriieri, la possibilità di adottare il figlio del partner per le coppie omogenitoriali non verrà esplicitamente affrontata dalla nuova legge sulle adozioni. Il dibattito, assicura il governo, partirà già da lunedì. «Abbiamo già incardinato i lavori in commissione e sono partite le audizioni», annuncia il responsabile Pd per il Welfare Micaela Campana. Che assicura come tra gli esperti che saranno ascoltati per la compilazione del testo, figureranno anche partner omosessuali. «È una svolta storica di cui presto si renderanno conto le associazioni gay oggi insoddisfatte», ha detto la vicepresidente della Camera Sereni a legge approvata. Ma l'attesa, per gli attivisti delusi dalla Cirinnà, non è certo vincolante: legge sulle adozioni o no sono indisposti ad attendere oltre. Innanzitutto perché già oggi, stante il testo della Cirinnà approvato, le migliaia di coppie omosessuali italiane che hanno un figlio potrebbero vedersi riconosciuto il diritto all'adozione da un giudice. È quello che è avvenuto in due casi, nel 2014 e nel 2015, quando il Tribunale per i minorenni di Roma ha sancito che l'orientamento sessuale dell'adottante non può costituire un elemento ostativo alla stepchild, in linea con la giurisprudenza europea. «Possibile prima della Cirinnà, l'adozione del figlio di uno dei due partner omosessuali, è possibile anche

Speranza (Pd)

«Oggi è davvero un bel giorno, un primo passo in avanti per estendere i diritti a tutti»

adesso, la legge non lo vieta affatto», commenta il presidente di Equality, Aurelio Mancuso. Il perché è presto detto. Ed è contenuto all'interno dell'articolo 3, paragrafo 20 della legge Cirinnà, che pur escludendo in linea teorica per le coppie omosex che accedono all'unione civile la possibilità di ottenere la stepchild in virtù di quei casi particolari disciplinati dall'articolo 44 della legge 184 sulle adozioni, aggiunge che «resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti». Una formula che in pratica affida ai giudici l'ultima parola sui casi di adozione per le coppie gay. Il Tribunale, dopo un accurato screening sull'idoneità affettiva, la capacità educativa, la situazione personale ed economica, la salute e l'ambiente familiare, valuta cioè se dare il via libera all'adozione oppure no. «Si tratta però di una giurisprudenza minoritaria - precisa il presidente della rete Lenford, Maria Grazia Sangalli che ha visto «dare il via all'adozione con una ventina di provvedimenti da parte del Tribunale per i Minorenni di Roma, due dei quali divenuti definitivi perché non impugnati, e che ha tuttavia visto altri tribunali opporre un diniego». A fare da spartiacque, nelle more di una legge sulle adozioni, potrebbe essere il pronunciamento della Corte di Cassazione, che potrebbe uniformare l'ondivago orientamento emerso nei nostri tribunali sulla stepchild. «Ma in ogni caso, spiega l'avvocato Sangalli impegnata da anni sul fronte dei diritti Lgbt - Porteremo questa legge davanti alle Corti ripetutamente fino a quando il diritto fondamentale alla vita familiare delle persone omosessuali e i diritti dei loro figli ivi compresi quelli nati dalla gestazione per altri, non siano garantiti allo stesso modo di tutti gli altri».

Sul piede di guerra anche l'associazione famiglie Arcobaleno, presieduta da Marilena Grassadonia.

«La Cirinnà è la dimostrazione che la politica si è lavata le mani dei nostri

Brunetta (Fi)

«Aberrante mettere la fiducia il governo umilia il Parlamento e impedisce ogni dibattito»

figli - si rammarica il presidente dell'associazione - vedremo che cosa ne sarà dei nostri figli in tribunale. Non ho molta fiducia nella legge sulle adozioni. Varrebbe la pena di lottare anche per un solo piccolo, ma qui ci sono in attesa migliaia di bambini cresciuti con amore che lo Stato ha deciso di continuare a ignorare».

All'indomani dell'approvazione della Cirinnà, attivisti e coppie omosessuali non hanno dunque alcuna intenzione di attendere ancora gli sviluppi del dibattito sulla riforma delle adozioni che si preannuncia tutta in salita. Ma di quanti casi parliamo, quando parliamo di stepchild adoption in Italia?

La più ampia ricerca in materia, la Modi di, stimò nel 2006 che a fronte di 3 milioni di lgbt nella Penisola, 100mila bambini italiani avessero almeno un genitore omosessuale. Ma i dati del rapporto sono stati spesso usati in modo fuorviante nel dibattito sulla Cirinnà, che insiste invece su un numero di casi ben meno fantasmagorico. Secondo l'ultimo censimento Istat, datato 2011, le coppie omosessuali residenti in Italia sono 7513. Ma di queste, sono 529 quelle che hanno figli. Si tratta di un dato risicato, sul quale pesa senz'altro una percentuale di coppie omosex non dichiarate, che l'istituto statistico valuta in un 15 per cento circa. E dunque quanti sono davvero i figli di coppie gay che potrebbero accedere alla stepchild?

«Parliamo di alcune migliaia di bambini, in un ordine di grandezza stimabile fino a 5mila - risponde il presidente di Famiglie Arcobaleno Grassadonia - che nel 90 per cento dei casi circa vivono con coppie lesbiche e sono figli di una delle due partner». Il restante dieci per cento, come è intuibile, chiama in causa la gestazione per altri. Si tratterebbe insomma di circa 500 bimbi nati da utero in affitto, che in virtù di quanto sancito dalla giurisprudenza europea, hanno diritto all'adozione a prescindere dalla tecnica di procreazione che li ha messi al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti principali

Legge sulle Unioni civili

L'UNIONE



Sottoscritta di fronte a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni, è iscritta in un registro comunale

REGIME GIURIDICO



Per i rispettivi diritti e doveri, residenza, abusi familiari, interdizione, scioglimento dell'unione si applicano gli articoli del codice civile relativi al matrimonio

CAUSE IMPEDITIVE



- ▶ se una delle parti è ancora sposata
- ▶ se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- ▶ se ha un'interdizione per infermità mentale
- ▶ se ha un legame di parentela con il partner
- ▶ se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner

CONVIVENZE DI FATTO



Possibilità di regolare i rapporti patrimoniali attraverso contratti di convivenza di fronte a un notaio

SCIoglIMENTO



Si applicano le norme sul divorzio, ma non sarà obbligatorio, come nello scioglimento del matrimonio, il periodo di separazione

RECIPROCA ASSISTENZA



Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate

STEPCHILD ADOPTION



Per **stepchild adoption** si intende alla lettera l'"adozione del figliastro", e cioè il meccanismo che permette a uno dei membri di una coppia di essere riconosciuto come genitore del figlio, biologico o adottivo, del compagno. La **legge Cirinnà** sulle unioni civili la **esclude** in linea di principio per le coppie omosessuali, ma in realtà consente ai **tribunali** di decidere **caso per caso**

ANSA - centimetri

SENTENZA A ROMA

Via libera all'adozione incrociata: un figlio, tre mamme

Il Tribunale dei minorenni di Roma ha riconosciuto l'adozione «incrociata» dei tre figli a una coppia di mamme, che quindi diventano legalmente madri anche dei figli dell'altra. Lo rendono noto le associazioni Rete Lenford e Famiglie Arcobaleno. È la seconda volta in pochi giorni che il Tribunale riconosce di fatto una famiglia con due madri. I figli della coppia continueranno a non essere per la legge fratelli, dal momento che tale adozione definisce solo i rapporti tra il genitore che adotta e il minore. Reazioni dure delle associazioni provita. «Ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay», commenta il portavoce di Generazione famiglia e tra i promotori del Family day, Filippo Savarese.



ROMA

Il tribunale riconosce famiglia con due mamme

Il Tribunale per i minorenni di Roma ha riconosciuto, con una nuova sentenza, il diritto a una coppia di due donne a essere entrambe mamme di tre bambini, attraverso un'adozione «incrociata» che considera tutti e tre figli delle conviventi. È stata riconosciuta l'adozione «incrociata» dei tre figli che da oggi, quindi, spiegano Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford, sono anche per la legge figli di entrambe le madri. «Va sottolineato - spiegano le associazioni - che, mentre la Camera si appresta a discutere la proposta di legge sulle unioni civili dove l'adozione dei figli del partner è stata stralciata rimettendo così tutto nelle mani dei giudici, il Tribunale scrive che già la normativa attuale «deve poter essere interpretata alla luce dei principi costituzionali e convenzionali che costituiscono il fondamento per il riconoscimento di nuove forme di genitorialità». E di tutta evidenza - si legge nella sentenza - che i rapporti esistenti tra le ricorrenti ed i rispettivi figli sono quelli concretamente e quotidianamente tipici di una sana relazione madre-figli». Tuttavia «per la particolarità della norma sulle adozioni speciali che si applica a questi casi, i figli della coppia continueranno a non essere per la legge fratelli, dal momento che tale adozione definisce solo i rapporti tra il genitore che adotta e il minore, escludendo il resto della famiglia. Questo nonostante, sottolinea il giudice, che «le mamme hanno dichiarato al giudice che i bambini vivono come fratelli perché tali si considerano e vengono nel mondo esterno considerati». Marilena Grassadonia, presidente Famiglie Arcobaleno: «È inaccettabile che i nostri figli e le nostre figlie non vengano tutelati in maniera chiara dalle leggi di questo Stato».



IL TRIBUNALE: SÌ A STEPCHILD INCROCIATA

Una nuova sentenza del Tribunale per i minorenni di Roma riconosce una famiglia con due mamme. Lo comunicano Rete Lenford e Famiglie Arcobaleno. Alle due donne è stata riconosciuta l'adozione incrociata dei tre figli che ora sono anche per la legge figli di entrambe le madri. «Mentre la Camera si appresta a discutere la proposta di legge sulle unioni civili dove l'adozione dei figli del partner è stata stralciata rimettendo tutto nelle mani dei giudici - spiegano

Rete Lenford e Famiglie Arcobaleno - il Tribunale scrive che già la normativa attuale 'deve poter essere interpretata alla luce dei principi costituzionali e convenzionali che costituiscono il fondamento per il riconoscimento di nuove forme di genitorialità. E' di tutta evidenza che i rapporti tra le ricorrenti e i rispettivi figli sono quelli concretamente e quotidianamente tipici di una sana relazione madre-figli'. Ma i figli della coppia continueranno a non essere per la legge fratelli, escludendo il resto della famiglia.



SÌ ALLE FIGLIE DI DUE DONNE

Adozioni gay, quando la legge viene riscritta dai magistrati

di **Alessandra Arachi**

La politica si ferma, i magistrati vanno avanti. Il tribunale di Roma ha autorizzato un'adozione «incrociata» di due bimbe a favore di due mamme, una coppia omosessuale convivente da oltre dieci anni. La sentenza è stata resa

possibile dalla cosiddetta stepchild adoption contenuta in una legge del 1983, norma che il Senato ha stralciato dalla legge sulle unioni civili. Riparte lo scontro fra Pd, centristi e Cinque Stelle. Alfano: no alle adozioni per le coppie omosessuali.
alle pagine **10 e 11**

Il sì di un tribunale a due donne «reintroduce» la stepchild

Il caso a Roma: via all'adozione reciproca delle figlie di una coppia gay

La protesta

Gli organizzatori del Family Day: «La Cassazione ristabilisca lo Stato di diritto»

ROMA La sentenza di ieri segna un altro passo nella storia delle adozioni da parte di coppie omosessuali. Il tribunale di Roma ha autorizzato un'adozione «incrociata» di due bimbe a favore di due mamme, una coppia omosessuale convivente da oltre dieci anni. Le due donne hanno partorito una figlia a testa: oggi le bimbe hanno rispettivamente otto e quattro anni, il loro concepimento è avvenuto grazie al seme di donatori in una tecnica di fecondazione assistita fatta in Danimarca.

La politica si ferma, i magistrati vanno avanti. La sentenza segue la stepchild adoption contenuta in una legge del 1983, quella norma che il Senato ha stralciato all'ultimo momento dalla legge sulle unioni civili. Non è la prima volta: la prima stepchild per coppie omosessuali è stata autorizzata, sempre dal tribunale di Roma, nel 2014 e già confermata in appello nel dicembre del 2015. Ma già nel 2013 la Cassazione aveva detto che «solo il pregiudizio dice che è dannoso per un bambino vivere con una

coppia omosessuale». E ancora il tribunale di Palermo, sempre nel 2013 aveva detto che «l'orientamento sessuale dei genitori non incide sul legame instaurato». E il tribunale di Roma aveva deciso in un altro caso per il sì, «perché conta la qualità delle relazioni affettive». Ora è la prima volta che ciò avviene per un'adozione «doppia». Quello che la politica ha deciso di bloccare in Parlamento, avanza nei tribunali.

Le bimbe, tuttavia, vivranno un paradosso: avranno lo stesso cognome, ottenuto sommando i cognomi delle due mamme. Ma secondo la legge non potranno essere considerate sorelle. E non potranno quindi avere legami di parentela con i nonni o gli zii o i cugini della loro mamma non biologica. Quella mamma che in termini giuridici viene chiamata «genitore sociale».

Tutto questo per via di un codicillo: la lettera «d» del primo comma dell'articolo 44 della legge 184 del 1983. E non già della lettera «b», così come era stato invece previsto dalla stepchild adoption contenuta nell'articolo 5 poi stralciato dalla legge sulle unioni civili.

Cosa cambia lo spiega Marco Gattuso, giudice a Bologna e direttore del portale articolo 29: «La lettera "d" è una norma

residuale della legge che non prevede l'equiparazione della coppia al matrimonio, a differenza della lettera "b" che invece la prevede e così i giudici con le norme vigenti non la possono prevedere per gli omosessuali perché contiene la parola "coniuge"».

Le bimbe non possono essere sorelle, però sono figlie, a tutti gli effetti. «La prima stepchild adoption è di dieci anni fa circa: venne autorizzata per coppie eterosessuali», dice ancora Marco Gattuso. E aggiunge: «La prima stepchild per coppie dello stesso arriva invece nel 2014 e il tribunale non avrebbe potuto negarla perché avrebbe compiuto una discriminazione di tipo sessuale, condannata dalla Costituzione e dalla Corte europea di Strasburgo con una sentenza del 2012 ai danni dell'Austria perché prevedeva la stepchild per coppie etero e non per coppie



omosessuali».

Sono state le associazioni Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford a rendere noto questo caso, le stesse che hanno promosso e seguito la vicenda dal punto di vista legale. E adesso esultano: «L'adozione incrociata accordata a ciascuna partner della coppia assume un significato particolare valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari».

Sulla sentenza sono invece calate le proteste del popolo del Family Day. Su tutte la voce di Filippo Savarese: «Ci appelliamo alla Cassazione perché ristabilisca lo Stato di diritto».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

1

Quel pronunciamento del 2014 che riconosce la seconda mamma

Il Tribunale dei minori di Roma pronuncia il 30 luglio 2014 la prima sentenza di adozione da parte di una seconda mamma per il figlio della compagna nato da inseminazione all'estero. «Non si tratta di riconoscere un diritto ex novo», bensì «di favorire il consolidamento dei rapporti tra il minore e le persone che già si prendono cura dello stesso nel suo preminente interesse». Cosa per la quale non è necessario «un rapporto di coniugio»

2

La Cassazione e il no all'affido a coppie gay: nasce dal pregiudizio

Nella sentenza numero 601 del gennaio 2013 la prima sezione civile della Corte di cassazione si pronuncia sul ricorso di un padre contro l'affidamento esclusivo del figlio alla ex moglie che è andata intanto a vivere con una donna: «Non ci sono certezze scientifiche o dati di esperienza, bensì il mero pregiudizio» alla base dell'assunto «che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale»

di **Fulvio Fiano**

3

I giudici di Palermo e il diciottenne adottato da due papà

Tribunale di Palermo, 2013, il figlio di quasi diciotto anni di una coppia con gravi disagi sociali (il padre è stato allontanato da un giudice) è adottato da due papà, il cui «orientamento sessuale gli è noto da sempre e non incide sul legame instaurato». Decisiva «l'entusiastica adesione» mostrata dal ragazzo. E i papà «si sono mostrati in grado di garantirlo nelle sue esigenze di sviluppo offrendogli una base sicura e una adeguata funzione genitoriale»

4

Riconosciuta la figlia avuta da due lesbiche con l'inseminazione

Due donne che vivono insieme da anni e scelgono l'inseminazione in Spagna per avere un figlio. Dopo le valutazioni dello psicologo e dell'assistente sociale incaricati della perizia sulla bambina che intanto ha due anni, il tribunale di Roma dà l'assenso all'adozione: «Non è il genere dei genitori a garantire di per sé lo sviluppo migliore per i bambini quanto la qualità delle relazioni affettive. La minore vive in un ambiente funzionante e funzionale alla sua crescita sana»



Il 21 febbraio

LO STRALCIO DAL TESTO E LA PIAZZA



Il 21 febbraio all'assemblea del Pd Renzi annuncia: pronto alla fiducia sulle unioni civili. Si apre la strada dell'accordo con i centristi, con lo stralcio della stepchild adoption. Lo stesso giorno, a Milano, la manifestazione per i diritti delle coppie omosessuali (foto). Il 25 il sì del Senato al testo, senza adozioni.

La norma

● La legge 184 del 1983 regola le adozioni «in casi particolari» e prevede l'adozione del figlio del partner (stepchild), con il consenso del genitore biologico, per le coppie sposate

● Dopo il 2007 i tribunali l'hanno estesa ai conviventi eterosessuali e negli ultimi anni anche alle coppie omosessuali

Tribunale di Roma Sì all'adozione «incrociata» per i figli di una coppia di donne

■ Via libera del Tribunale dei minorenni di Roma all'adozione **“incrociata”** in favore di una **coppia di donne** con un figlio ciascuna. Il giudice ha accolto i ricorsi proposti dall'avvocata Francesca Quarato, di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno facendo scattare la norma che regola l'adozione «in casi particolari». La sentenza, si legge in una nota dell'Associazione, ha esteso la responsabilità genitoriale alla “mamma sociale” una volta verificata l'esistenza tra le due mamme di un comune progetto di genitorialità, lo stato di benessere dei figli e la stabilità del nucleo familiare. Per Francesca Quarato il fatto che le minori siano nate ciascuna dalle due donne della coppia fa sì che alle bimbe sia assicurata la presenza di un genitore biologico e di un genitore sociale «entrambi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale». Il Tribunale ha stabilito che le bambine abbiano lo stesso doppio cognome, pur non essendo per la legge sorelle.

Per Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford «in mancanza di una normativa sull'adozione delle coppie dello stesso sesso, il percorso per l'adozione è possibile solo interpretando la normativa in senso evolutivo. In ogni caso la forma di adozione di tali sentenze rimane quella delle cosiddette adozioni in casi particolari, che conferisce al minore meno garanzie rispetto ad una genitorialità piena e legittimante»

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma, sentenza sulle adozioni gay riaccende il caso

► Il sì dei giudici a due donne che adottano ciascuna la figlia della partner. Lite a sinistra

ROMA Una sentenza riaccende il caso delle adozioni gay. Si tratta della prima doppia adozione incrociata: due mamme omosessuali sono state riconosciute rispettivamente genitore della figlia della compagna. Le piccole,

4 e 8 anni, sono cresciute insieme e avranno il doppio cognome, ottenuto sommando quelli delle due mamme, ma per legge non sono sorelle. E sulle adozioni gay scoppia la lite a sinistra.

Calitri, Errante, Mangani e Maricola alle pag. 6 e 7

Due figlie a una coppia di donne il via libera dei giudici di Roma

► Riconosciuta l'adozione «incrociata» delle bimbe nate da entrambe con l'inseminazione
► La Procura generale però annuncia ricorso contro la prima sentenza favorevole in materia

AVRANNO IL DOPPIO COGNOME MA PER LA LEGGE NON SARANNO SORELLE E NON AVRANNO NONNI IN COMUNE

I VERDETTI

ROMA La legge non c'è, è stata stralciata dal testo Cirinnà. Nell'attesa, tocca ancora una volta ai giudici far da pionieri, applicando quella norma che dal 2001 ha cambiato nome: il testo non riguarda più le adozioni ma il "diritto per garantire una famiglia a un bambino". Ieri è arrivata un'altra sentenza. Un successo per avvocati e genitori Arcobaleno. È la prima doppia adozione, incrociata: due mamme omosessuali sono state riconosciute, rispettivamente, genitori della figlia della compagna. Le piccole, 4 e 8 anni, sono cresciute insieme e nate in un progetto di vita comune. Le bimbe avranno il doppio cognome, ottenuto sommando quelli delle due mamme, ma per legge non sono

sorelle. Sono 500 in tutt'Italia le famiglie iscritte all'associazione "Arcobaleno", tanti e forse di più i potenziali ricorsi che nei prossimi anni arriveranno nei Tribunali italiani. E mentre infuriano le polemiche, la battaglia non è finita: dopo due sentenze favorevoli (primo e secondo grado) approderà in Cassazione la prima adozione di una coppia omosessuale. La Procura generale ha già presentato ricorso, chiedendo di annullare il provvedimento e di nominare un tutore per la bambina con due mamme.

LA SENTENZA

Sono state le associazioni "Famiglie Arcobaleno" e "Rete Lenford" a promuovere e seguire l'ultima vicenda. Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno lo stesso

cognome, non saranno però considerate sorelle dalla legge e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perché non si tratta di un'adozione "piena". «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire tutelarli nei loro affetti», commenta Marilena Grassadonia, presidente dell'associazione.

IL RICORSO

Ma intanto la Procura generale si oppone, smentendo l'indirizzo della Corte di Appello di Roma, che in occasione dell'anno giudiziario aveva manifestato consenso per le decisioni dei giudici sulle adozioni all'interno di coppie omosessuali. L'interpretazione dei cosiddetti "casi



particolari”, che a dicembre 2014 con la sentenza di primo grado (poi confermata in appello) aveva dato il via libera alla prima adozione di una bambina da parte della compagna omosessuale della mamma, non convince. Per la Procura generale, che ha presentato il ricorso in Cassazione, si configura «un potenziale conflitto di interesse del figlio con il genitore», pertanto il Tribunale avrebbe dovuto nominare un tutore della bambina. Scrive la Procura nel ricorso: «Nella fattispecie che qui si esamina, si evidenzia agevolmente una situazione nella quale è ravvisabile la necessità della nomina di un curatore speciale per la tutela degli interessi della minore...Infatti già nella premessa del ricorso è esplicitato che la nascita della bambina fosse il frutto di un progetto maturato e portato avanti dalle due donne, come riferito anche ai servizi sociali incaricati; dal che è agevole ravvisare l'aspirazione di entrambe, quindi anche della madre della minore, a vivere la bigenitorialità nell'ambito del rapporto di coppia, come consolidamento dello stesso». Ma soprattutto la procura generale ritiene errata l'interpretazione dei cosiddetti "casi speciali", quando cioè il bambino non si trovi in condizioni di abbandono e, per questo non venga ritenuto "preadottabile"».

LE POLEMICHE

Le polemiche infuriano. «L'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Cassazione perché ristabilisca lo stato di diritto» tuona Filippo Savarese, portavoce di "Generazione Famiglia". Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha inviato a Laura Boldrini una lettera, chiedendole di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza.

**Valentina Errante
Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adozioni, le nuove misure

NORMATIVA ATTUALE

- L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni tra i quali non mantenere sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare
- L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di quarant'anni l'età dell'adottando
- Sono consentite ai medesimi coniugi più adozioni anche con atti successivi



IPOTESI DI RIFORMA

- Consentire l'adozione anche alle nuove famiglie
- Innalzamento dei limiti di età
- Riconoscimento come coniuge ai fini dell'adozione anche delle convivenze e le famiglie arcobaleno
- Tempi più brevi per le procedure
- Abbattimento dell'onerosità delle adozioni, soprattutto di quelle internazionali
- Riconoscimento della stepchild adoption già stralciata dal ddl Cirinnà sulle unioni civili, facilitando l'adozione del figlio del compagno
- Istituzione di un'agenzia del governo per le adozioni internazionali



TEMPI E PROSSIMI PASSI

- La commissione giustizia della Camera ha già approvato un'indagine conoscitiva a tappeto della situazione delle adozioni dove verranno ascoltati tutti gli operatori e gli attori di questo argomento (famiglie, operatori, magistrati...)
- L'indagine durerà circa un mese per poi avere i risultati sui quali lavorare
- Per mercoledì prossimo è stato convocato il gruppo Pd della Camera per avviare la procedura legislativa



centimetri

il caso Il pronunciamento del tribunale di Roma, è il primo in Italia

La sentenza: via libera alla «adoption» incrociata

Due bimbe figlie biologiche di due lesbiche avranno due madri ma non saranno sorelle

Patricia Tagliaferri

Roma Per il Tribunale dei minorenni di Roma la *stepchild adoption* è da tempo una realtà. Ora, mentre la politica già discute sui prossimi provvedimenti da portare in Parlamento per affrontare la questione delle adozioni gay, i giudici fanno un altro passo avanti, riconoscendo ad una coppia di donne l'adozione «incrociata» di due bambine. È il primo caso in Italia.

Le piccole hanno 4 e 8 anni e sono nate ciascuna da una delle due compagne, insieme da oltre dieci anni, grazie all'inseminazione artificiale praticata in Danimarca. Ancora una volta i giudici arrivano là dove la politica non è arrivata e, in assenza di norme specifiche, lo fanno adattando le regole esistenti ai singoli casi. Il Tribunale ha fatto riferimento alle cosiddette «adozioni in casi particolari», che avvengono quando si dimostra che tra l'adottante e il minore esiste un rapporto significativo e duraturo suscettibile di tutela

tanto da giustificare un'adozione. «In questo modo - spiega l'avvocato Francesca Quarato, componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno e socia di Rete Lenford - ognuna ha un genitore biologico e un genitore sociale, entrambi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale. Anche in questo caso il Tribunale di Roma ha avuto riguardo esclusivamente all'interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». Le due bimbe avranno il doppio cognome ma per la legge non saranno effettivamente sorelle, anche se in realtà lo sono da sempre avendo un rapporto fraterno che va oltre l'aver lo stesso sangue, né saranno considerate parenti dei componenti delle famiglie adottanti. «Le coppie gay con i figli ci sono già in Italia - osserva il legale - e la giustizia non

sta facendo altro che rispondere a legami già esistenti e consolidati». Come? Interpretando la normativa in senso ampio e valorizzando con un riconoscimento giuridico l'intreccio dei legami familiari biologici e sociali. I giudici - dopo aver verificato l'esistenza tra le mamme di un comune progetto di genitorialità, lo stato di benessere dei figli e la stabilità del nucleo familiare - hanno esteso la responsabilità genitoriale alla mamma sociale.

La materia è delicata, la politica continua ad azzuffarsi mentre i giudici vanno avanti a colpi di sentenze. «Nel vuoto normativo i tribunali tutelano i bambini», commenta il senatore Pd, Sergio Lo Giudice. La Lega chiede al presidente della Camera, Laura Boldrini, di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla decisione sull'adozione incrociata: «È la prova che la norma sulle unioni civili è una legge truffa che il governo e i parlamentari di maggioranza hanno consegnato nelle mani dei giudici che apriranno la strada a utero in affitto e adozioni gay».

Le parole chiave

Casi particolari

In mancanza di una normativa specifica, i giudici che si trovano a decidere su domande di adozione di minori presentate da persone non sposate deliberano in base all'articolo 44 lettera d) (casi particolari) della legge sulle adozioni, interpretato in senso sempre più ampio ed «evolutivo»

Adozioni «reciproche»

Fra i casi particolari vengono fatte rientrare anche le richieste individuali e «reciproche» presentate da due partner dello stesso sesso dirette all'adozione dei figli biologici dell'altro. Al giudice viene chiesto di decidere tenendo conto del «progetto familiare» dei due richiedenti

Stepchild adoption

È l'adozione del figlio del partner dello stesso sesso che era prevista nel ddl Cirinnà e che è stata esclusa dal maxiemendamento del governo approvato al Senato. Questa forma di adozione per le coppie formate da due uomini può comportare il cosiddetto utero in affitto



**L'ultima sentenza del Tribunale di Roma
Sì all'adozione di due bimbe a due donne**

Di mamma ce n'era una sola

di **Alberto Di Majo**

Di mamma ce n'è una sola. Anzi ce n'era una sola. Il tribunale per i minorenni di Roma, infatti, ha riconosciuto ieri due adozioni a favore di due bambine che avranno due mamme. I mesi passati a discutere della legge sulle unioni civili, a dividersi su diritti e doveri, a organizzare manifestazioni e contromanifestazioni non sono serviti a niente. Tra uteri in affitto (o «in locazione» come ha detto un senatore meridionale in Aula), nozze gay e stepchild adoption non si capisce quasi nulla. Tranne una cosa: in questo Paese sono sempre i giudici a decidere. I politici, infatti, hanno rinunciato a disciplinare la materia per evidenti contrasti. Hanno rinviato (alle calende greche) un'eventuale nuova normativa sulle adozioni. Dunque restano le vecchie leggi, secondo cui ai giudici spetta di valutare nei «casi particolari». Uno ha riguardato ieri due bambine, che hanno 4 e 8 anni. Sono nate ciascuna da una delle due donne della coppia con la fecondazione artificiale in Danimarca. Poi le donne si sono rivolte al tribunale per i minorenni della Capitale. (...)

I giudici hanno stabilito che ogni bambina avrà un genitore biologico e un genitore sociale. Dunque due mamme. Tecnicamente il tribunale ha permesso un'adozione «incrociata» e stabilito che le due bambine abbiano lo stesso cognome. Del resto lo prevede la legge. La sentenza si basa sull'ex articolo 44, lettera d, quello che si occupa delle cosiddette adozioni «in casi particolari», e che conferisce ai figli, come ha spiegato il presidente dell'associazione di Rete Lenford, «minori garanzie rispetto al riconoscimento di una genitorialità piena e legittimante».

In questo caso, le due bambine non acquisteranno la parentela con le famiglie delle adottanti e non saranno sorelle tra di loro. Tuttavia i giudici hanno riconosciuto l'esistenza di una «famiglia» di fatto, permettendo l'adozione alle due donne. Con buona pace dei politici che, ancora una volta, mostrano la loro inadeguatezza.



Sì del tribunale alla coppia lesbica «Due madri per quelle bambine»

Roma, un'altra sentenza supera la legge. Meloni e Lega fanno muro



Le bambine avranno cognome doppio, ma per l'ordinamento non saranno sorelle

VUOTO NORMATIVO

Senza una regola ad hoc i magistrati hanno applicato la disciplina sui casi speciali

Giovanni Rossi
■ ROMA

SE LA POLITICA non decide, la supplenza spetta ai giudici. Nel Paese diviso tra chi adora la magistratura e chi l'accusa di sistematiche esondazioni, la *stepchild adoption* stralciata in Parlamento riesplode velocemente per via giudiziaria. Il Tribunale dei minori di Roma ha riconosciuto l'adozione 'incrociata' a una coppia di donne. «È il primo caso in Italia», festeggiano Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford, mentre i tradizionalisti di Generazione Famiglia definiscono la sentenza «sovversiva». Le bambine, di 4 e 8 anni, sono il frutto d'un'inseminazione realizzata in Danimarca dalle rispettive madri che nella vita sono compagne. «In questo modo ognuna delle bimbe ora avrà un genitore biologico ed un genitore sociale, entrambi con pari capacità e responsabilità genitoriale», spiega Francesca Quarato, socia di Rete Lenford. L'estensione 'incrociata' della responsabilità genitoriale alla mamma sociale, vera «peculiarità» del caso, è stata disposta solo dopo attenta verifica dei requisiti: «L'esistenza di un progetto comune, lo stato di benessere dei figli, la stabilità del nucleo familiare».

GRAZIE ALLA SENTENZA, le bimbe avranno da subito lo stesso doppio cognome ma non diventeranno sorelle. «In mancanza di una normativa sull'adozione gay - chiarisce Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford - i giudici hanno applicato l'art. 44 lett. d) della legge sulle adozioni, che

conferisce ai bambini minori garanzie». Eppure le bimbe si sentono sorelle. La più grande ha atteso con trepidazione la nascita della piccola. Un rapporto che potrà ulteriormente crescere, a dispetto dell'unico «limite» della sentenza, inevitabile nell'attuale quadro normativo che i giudici debbono interpretare. «E lo fanno nel supremo interesse dei minori - commenta il senatore Pd, Sergio Lo Giudice, portavoce di ReteDem -. Un argine di razionalità e saggezza al dibattito impazzito».

«**I TRIBUNALI** preparano la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Cassazione», dichiara Filippo Savarese (Generazione Famiglia). Posizione fuori luogo secondo Marilena Grassadonia (Famiglie Arcobaleno): «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire che tutelarli nei loro affetti è l'unica strada da percorrere per garantire loro una vita più serena». Massimiliano Fedriga, capogruppo Lega Nord a Montecitorio, non raccoglie l'invito e chiede alla presidente della Camera, Laura Boldrini, di sollevare «conflitto di attribuzione». Anche Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, protesta: «Ogni legge sulle unioni civili altro non è che un cavallo di Troia per consentire ai tribunali di decidere al posto della politica».

In serata, a *Radio 24*, arriva la puntualizzazione dei giudici: «Non abbiamo potuto discriminare queste due donne». La sentenza poggia su una legge «già applicata dall'84», afferma il presidente dei Tribunali dei minori di Roma, Melita Cavallo, che aggiunge: «Solo negli ultimi due anni, a Roma, ci sono state una quindicina di sentenze su adozioni gay». Per questo «è molto importante che la riforma sulle unioni civili sia passata: la paragono alla riforma sul diritto di famiglia del '75». Ora tutti in attesa del verdetto della Cassazione sul primo caso del luglio 2014: «La realtà sociale evolve continuamente e il nostro legislatore è molto lento», lamenta il magistrato.



**Ddl Cirinnà**

Quello stralcio dalla riforma

La controversa stepchild adoption, che consente l'adozione del figliastro al partner di una coppia omosessuale, è stata stralciata dal ddl Cirinnà approvato al Senato. Il testo ora passa alla Camera

**Vertice**

Confronto tra i dem Obiettivo linea unica

Oggi è in agenda un vertice dei deputati del Pd sulla nuova legge per le adozioni (quindi, non solo omosex). Obiettivo trovare la quadra tra le diverse anime del partito per un approccio unitario sull'argomento

L'offensiva giudiziaria

I giudici superano la Cirinnà Sì all'adozione gay «incrociata»

*Due lesbiche dichiarate entrambe genitrici della figlia della loro partner
Ma per il tribunale dei minori di Roma le due bimbe non saranno sorelle*

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

■ ■ ■ La nuova frontiera è quella dell'adozione «incrociata». Il tribunale per i minorenni di Roma ha riconosciuto l'adozione incrociata a una coppia di donne. Si tratta del primo caso in Italia, secondo quanto rendono noto Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford. Le bambine, di 4 e 8 anni, sono nate una da una donna e l'altra dalla sua compagna con l'inseminazione praticata in Danimarca. Il tribunale ha riconosciuto il diritto delle due donne ad adottare la figlia dell'altra, facendo riferimento alle cosiddette «adozioni in casi particolari». Le bambine avranno lo stesso doppio cognome ma per la legge non saranno sorelle.

Il tribunale per i minorenni di Roma ha accolto quindi i due ricorsi proposti dall'avvocata Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno. Esprime molta soddisfazione la Quarato, che afferma: «Questo nuovo ulteriore provvedimento, che resta nella scia delle già note sentenze, ha una peculiarità rispetto alle precedenti: le minori in favore delle quali è stata riconosciuta l'adozione sono, infatti, nate ciascuna da una delle due donne della coppia. In questo modo ognuna ha un genitore biologico ed un genitore sociale, entram-

bi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale».

Mentre i politici si accapigliano per trovare la quadratura del cerchio sulla stepchild adoption, la giustizia ha già trovato il modo per renderla legale. Il tribunale dei minori di Roma nel mese di dicembre ha disposto altre 5 adozioni di figli minori da parte del convivente della madre biologica in coppie dello stesso sesso, proprio secondo il principio della stepchild adoption. Orientamento che conferma quanto deciso nel 2014 per una prima coppia, due donne, sempre dallo stesso Tribunale dei minori e ratificato poi dalla Corte d'Appello di Roma il 23 dicembre scorso. Replica il presidente del Tribunale, Melita Cavallo, ai microfoni di Radio 24: il tribunale «non si è sostituito al legislatore, ma ha applicato una legge che già applicava dall'84». Confermando, però, che «in due anni sono state già una quindicina le sentenze del Tribunale di Roma, in tema di adozioni per coppie gay». Il presidente Cavallo parla poi di «confusione» che si sta creando dopo lo stralcio della step child adoption. Ora per il presidente sarà «importante il verdetto della Cassazione sul primo caso del luglio 2014. La realtà sociale evolve continuamente e il nostro legislatore è molto lento».

La decisione del tribunale di Roma piomba nel bel mezzo di un rovente dibattito, politico ma non solo, sui temi dell'adozione e dell'utero in affitto. Mentre esultano associazioni arcobaleno e alcuni esponenti del Pd, piovono anche pesanti critiche. «Non esiste una legge in Italia che permetta quello che oggi ha riconosciuto a Roma il Tribuna-

le dei minori, snaturando la legge sulle adozioni», commenta infatti il portavoce di Generazione famiglia e membro del comitato promotore del Family Day, Filippo Savarese. La sentenza «fa un salto di qualità nell'ottica della ridefinizione dell'istituto dell'adozione», spiega l'avvocato Giancarlo Cerrelli, consigliere centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. E sottolinea il fatto che i giudici del Tribunale romano così «hanno inventato un nuovo artificio giuridico per giustificare quello che giuridicamente è difficilmente giustificabile. Hanno spostato la finalità dell'adozione intesa come tutela del best interest of the child, verso un'adozione del desiderio. Questa ennesima sentenza del Tribunale per i minorenni di Roma», continua Cerrelli, «è uno schiaffo a quelle coppie di coniugi che attendono di poter donare una famiglia a un bimbo che non ce l'ha, ma che devono assoggettarsi a controlli stringenti e a mille ostacoli burocratici».

Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, annuncia di aver inviato una lettera alla presidente della Camera, Laura Boldrini, per chiedere di sollevare il conflitto di attribuzione. E arriva il via libera della commissione Giustizia della Camera ad una indagine conoscitiva sulla legge sulle adozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto. A Roma potranno avere il doppio cognome le figlie di una coppia omosessuale. «Ignorata» la recente decisione della Consulta

Stepchild, la sfida

*Tribunale dà l'adozione incrociata a due donne
Grillo e Alfano contro l'utero in affitto. Pd diviso*

Chiamato a decidere sulla richiesta di una coppia di donne ciascuna delle quali mamma di una bambina concepita in provetta, il Tribunale minorile di Roma ha applicato in modo creativo la regola sui «casi particolari», anche se le piccole non sono in stato di abbandono. E dopo il «caso Vendola»

non si arresta il dibattito sull'utero in affitto. Alfano torna a chiedere che sia un reato universale. Anche Grillo dice no alla surrogata e M5S propone un referendum. Pd e Sel divisi anche sulla riforma delle adozioni.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

«Stepchild» per sentenza, oltre la legge

I giudici forzano la norma sulle adozioni e riconoscono due compagne come madri

Il caso

Chiamato a decidere sulla richiesta di una coppia di donne ciascuna delle quali mamma di una bambina concepita in provetta, il Tribunale minorile di Roma ha applicato in modo creativo la regola sui «casi particolari», anche se le piccole non sono in stato di abbandono

Il ragionamento seguito dai magistrati apre la porta a ogni genere di soluzione in casi analoghi, ritenendo irrilevante l'assenza deliberata della figura paterna

MARCELLO PALMIERI

Stepchild adoption per le coppie dello stesso sesso: mentre l'Italia discute se introdurla con una legge

il Tribunale per i minori di Roma la dichiara con sentenza. Non è la prima volta che ciò accade. Ma la pronuncia di ieri ha una particolarità: pur unica, è scaturita da due ricorsi incrociati di altrettante donne (italiane, conviventi da oltre 10 anni), ognuna delle quali aveva partorito una bimba concepita con fecondazione artificiale in Danimarca. Questo il verdetto di primo grado, dunque ancora impugnabile dal pubblico ministero: la responsabilità genitoriale delle piccole è stata posta in capo a entrambe le madri. E le figlie – ora di 4 e 8 anni – hanno acquisito lo stesso doppio cognome. Ma non sono diventate

sorelle: «L'adozione – spiega Francesca Quarato, il legale di Rete Lenford che ha seguito l'iter giudiziario – è stata pronunciata sulla scorta della legge 184/83, articolo 44, lettera d)». Una previ-



sione che opera solo nei cosiddetti «casi particolari», e che attua un'adozione non legittimante: la nuova famiglia non sostituisce la precedente ma vi si affianca secondo una libera decisione delle parti. La norma utilizzata dai magistrati minorili consente questo tipo di filiazione qualora sia stata accertata l'impossibilità di affidamento pre-adoztivo. Situazioni tipiche di questa fattispecie sono quelle di bimbi con gravi handicap o in condizioni tali per cui non esistano coppie in grado di accoglierli. Ma non è certo il caso romano, dove l'assenza di questo requisito era dovuta al fatto che entrambe le bimbe avevano e hanno una madre in grado di accudirle. Mancando lo stato d'abbandono non vi era dunque possibilità di procedere all'adozione. E ancora prima di pensare a un affidamento pre-adoztivo. Ma proprio su questo hanno fatto leva i giudici: siccome per le minori non era praticabile l'affidamento allora avrebbe potuto operare l'adozione «in casi particolari». Curioso ragionamento, quello del Tribunale. E, tra l'altro, potenzialmente idoneo ad aprire a chiunque questo istituto giuridico. Con l'ovvio effetto di snaturarlo.

Ma se questo è il passaggio più tecnico della pronuncia, altri sgorgano da un'analisi della situazione di fatto in cui vivono le bambine. «Il Tribunale – prosegue

Quarato – ha ritenuto di tutelare il legame genitoriale intercorrente tra ogni bambina e la propria madre sociale». Vale a dire la convivente della madre vera. «Un legame già esistente – precisa l'avvocato –, e per cui noi abbiamo semplicemente chiesto la tutela». Nel caso specifico, i giudici hanno dato rilevanza anche al fatto che le due piccole erano nate in un progetto genitoriale di coppia, entrambe volute dalle due donne quando già era iniziata la loro relazione. Ma con altrettanta evidenza, hanno ritenuto che l'assenza della figura paterna non avrebbe avuto ripercussioni sulla loro crescita.

Per sottolineare la bontà della sentenza Quarato racconta che le bimbe «vanno a scuola, hanno tanti amici, e frequentano famiglie di tutti i tipi». Ma che si tratti di una pronuncia "creativa" lo ammette persino la presidente di Rete Lenford, Maria Grazia Sangalli: «L'adozione da parte di queste coppie – spiega – è possibile interpretando la normativa in vigore in senso ampio ed evolutivo». Le sue parole

cozzano però con il principio fondamen-

tale dello Stato di diritto, nel quale ogni potere – dunque anche quello giudiziario – deve rimanere assoggettato alla legge vigente. Lenford giustifica questo attivismo giudiziario con «la mancanza di una normativa» per le adozioni gay. Ma la disciplina della filiazione non biologica già esiste. E prevede che i piccoli debbano essere accolti in una famiglia con mamma e papà. Nonostante questo, alcune magistrature stanno decidendo in senso opposto. Ad aprire la via era stato proprio il Tribunale minorile di Roma, che aveva pronunciato la prima *stepchild adoption* tra persone dello stesso sesso nell'agosto 2014. La sentenza è stata poi confermata in appello lo scorso dicembre. Nello stesso mese la Corte d'appello di Milano aveva ribaltato una precedente sentenza del tribunale minorile, riconoscendo una *stepchild* pronunciata in Spagna: in questo caso, la famiglia era composta da due donne sposate e poi divorziate. Dello stesso tenore sono anche altre pronunce. Ma è una prospettiva totalmente diversa da quella disegnata dalla Consulta: il "giudice delle leggi", già nella celebre sentenza 138 del 2010, aveva chiarito come la responsabilità genitoriale fosse propria solo delle coppie eterosessuali. Così accade in natura, e così dice la nostra Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



VANNA IORI

«Bene il confronto, riforma è necessaria»

«L'avvio dell'indagine conoscitiva sulle adozioni da parte della commissione Giustizia è un momento di confronto importante per la necessità di mettere mano a una materia complessa che presenta diverse criticità, impedendo a molte coppie di poter esercitare serenamente la scelta adottiva: la riforma è necessaria», dice la deputata del Pd.



LUCIO ROMANO

«No a fughe in avanti Ora scelte meditate»

«Non servono fughe in avanti, né posizioni propagandistiche. Molteplici e, in prevalenza, inopportune le già conflittuali discussioni sulle adozioni, che avrebbero bisogno di meditate riflessioni. Tempo, prudenza ed equilibrio sono assolutamente necessari, dopo il dibattito divisivo sulle unioni civili», afferma il senatore di Demos-Cd.



GIORGIA MELONI

«Nella Carta il diritto a papà e a mamma»

«Non abbiamo esultato allo stralcio della *stepchild adoption* perché sapevamo che ogni legge sulle unioni civili è un cavallo di Troia per consentire ai tribunali, come avvenuto a Roma, di decidere su questioni delicatissime al posto della politica. Affermiamo in Costituzione il diritto del bambino ad avere un padre e una madre», propone la leader di Fdi.

IL PRECEDENTE**«Inammissibile» per la Corte Costituzionale
il ricorso di una coppia su un caso simile**

La Consulta ha appena dichiarato inammissibile una questione sollevata dal Tribunale minorile di Bologna: riguardava la costituzionalità della legge sulle adozioni dove non consente il riconoscimento di una *stepchild* pronunciata all'estero tra coppie dello stesso sesso sposate secondo la legge del luogo. L'Avvocatura dello Stato aveva chiesto che il ricorso fosse dichiarato inammissibile ma sulla scorta del fatto che già ora, applicando le previsioni per i «casi particolari», una coppia gay può vedersi assegnata la responsabilità genitoriale: il riferimento giurisprudenziale erano le sentenze di Roma (2014) e Milano (2015). Dal canto suo la Consulta ha accolto l'eccezione di inammissibilità. Ma con una nota che ha anticipato le motivazioni complete della pronuncia – il cui deposito è atteso per la prossima settimana – ha chiarito che alla base della sua decisione c'era l'erronea ricostruzione giuridica del caso operata dal tribunale di Bologna. Che «ha erroneamente trattato la decisione straniera come un'ipotesi di adozione da parte di cittadini italiani di un minore straniero, mentre si trattava del riconoscimento di una sentenza straniera, pronunciata tra stranieri». **(M.Palm.)**

LA SENTENZA

Coppia lesbica con due figlie Sì all'adozione "incrociata"

È un nuovo caso di *stepchild adoption*, autorizzata come sempre per via giudiziaria. Questa volta però si tratta di una novità rispetto alle precedenti simili pronunce della magistratura perché in questo caso l'adozione è "incrociata". Due donne lesbiche che stanno insieme e hanno una figlia a testa: ora ognuna ottiene l'affidamento della bambina dell'altra. Le due hanno partorito in Italia dopo l'inseminazione operata in Danimarca. Sul piano pratico, a ognuna delle due donne vengono estesi gli obblighi genitoriali verso la figlia della compagna; le due bambine assumono il doppio cognome (sommando quelli delle due mamme), ma non sono considerate sorelle. Tuttavia, raccontano le associazioni Famiglie arcobaleno e Rete Lenford, che hanno seguito la vicenda, le ragazze

hanno già un forte legame reso possibile dal comune progetto di vita delle due mamme. Ed è proprio questo il presupposto che ha permesso il via libera da parte del giudice di primo grado. Il riferimento normativo alla base è nella vigente legge sulle adozioni che parla di "casi particolari". "Il Tribunale - spiega l'avvocato Francesca Quarato - ha verificato che il nucleo familiare fosse sano e idoneo e ha quindi autorizzato l'adozione reciproca".

Inevitabili le immediate polemiche da parte politica e non solo. I portavoce del Family Day parlano di "sentenza sovversiva" e sperano nel ribaltamento del verdetto in Cassazione. La Lega Nord scrive addirittura alla presidente della Camera Laura Boldrini affinché sollevi un conflitto di attribuzione tra Parlamento e Tribunale. Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) parla di un esito già scritto: "Non abbiamo esultato per lo stralcio della *stepchild adoption*, sapevamo che i tribunali decidono al posto della politica".

ROB. ROT.





IL MATTINO



2 marzo 2016
Mercoledì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CXXIV N. 56



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO PORTALE 45% - ART. 2, COM. 20/S, L. 652/96 A BOCCA PROCIDA, "IL MATTINO" - "L'ESPRESSO", EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Il via libera del tribunale di Roma. E sulla nuova norma è lite nel governo tra i ministri Orlando e Alfano

Adozioni gay, il sì dei giudici

Due mamme e due bimbe nate con l'inseminazione: saranno una sola famiglia

i dibattiti del Mattino

L'AMORE, I FIGLI, LA LEGGE TRA GLI OPPOSTI PERCHÉ

Massimo Adinolfi Alessandro Barbano

Caro Direttore, posso provare a riprendere con Lei la discussione sul tema delle adozioni? Con voto di fiducia, la legge Cirinnà è passata al Senato, e passerà alla Camera, senza la stepchild adoption. In breve: senza la possibilità per le coppie omosessuali di adottare un bambino. Coloro i quali hanno avvertito la stepchild adoption insistono sul legame con la pratica dell'utero in affitto, che sarebbe incentivata qualora la stepchild adoption fosse introdotta. Posso però proporre di discutere dopo di questo punto, e di ragionare innanzitutto sull'adozione in sé? Non mi pare infatti che la distinzione sia concettualmente trascurabile (o praticamente irrilevante). Se facciamo la distinzione, ha senso cominciare a discutere dalle condizioni che la legge italiana pone, perché una coppia adotti un minore. La prima delle condizioni è che sia accertata e dichiarata da un tribunale la situazione di abbandono del minore. La quale sussiste, dice la legge, quando i minori siano privi di assistenza morale o materiale da parte dei loro genitori o di parenti tenuti a provvedervi. La domanda da cui partire, è che le rivolgo, è dunque: lei ritiene che per questi minori in stato di abbandono non sia preferibile vivere in quella nuova formazione sociale specifica che la legge Cirinnà introduce? La Cirinnà non presta alle unioni civili la stessa stabilità del matrimonio: manca - abbastanza ignominiosamente - l'obbligo di fedeltà, e manca l'obbligo di attendere un periodo di separazione da sei mesi a un anno prima di sciogliere l'unione: bastano tre mesi. Ora, a proposito di stabilità, la legge sulle adozioni richiede che l'unione fra i coniugi duri da almeno tre anni, ma comprende nel computo anche il periodo del-

la convivenza prematrimoniale. Perciò le rivolgo la domanda: cosa ha che non va l'unione di due omosessuali, se deve rimanere preferibile per il minore la situazione di abbandono? **Caro Professore, posta così, in maniera ultimativa, la questione non fa una piega: meglio l'adozione da parte di una coppia gay che l'abbandono. Ma l'alternativa che lei descrive non rispecchia la realtà: non siamo su un'isola deserta dove ci sono solo minori abbandonati e unioni civili, ma in una società dove ci sono, purtroppo, pochi minori adottabili e tante famiglie etero pronte a riceverli, molte delle quali in attesa da anni. Se il punto di vista dell'interesse da assumere sono quelli del minore, non si capisce per quale motivo si debba garantire a questo l'accoglienza in una famiglia gay, prima ancora di avere esaurito le capacità di accoglienza delle famiglie etero. Immagino di sapere quale sia a questo punto la sua obiezione: «ciò che, rispetto alla capacità di accogliere, nulla prova che la famiglia etero dia maggiori garanzie. Lei risponde con il ragionamento che fa, a tal proposito, la disciplina sulle adozioni vigente in Italia. Essa regola l'accoglienza dei minori selezionando, tra tutte le famiglie eterosessuali, un sottogruppo di famiglie tipiche: che siano unite in matrimonio da almeno tre anni; che negli ultimi tre anni non sia intervenuto tra i coniugi un periodo di separazione; che la differenza di età tra gli adottanti e l'adottando sia compresa tra i 18 e i 45 anni; che nessuno dei due coniugi abbia più di 55 anni; che gli adottanti siano «effettivamente idonei a educare, istruire e mantenere i minori», secondo una rigorosa verifica affidata al Tribunale per i minorenni.**

> Segue alle pagg. 4 e 5

A Roma, per la prima volta è stata autorizzata dal Tribunale l'adozione "incrociata" di due bimbe di 4 e 8 anni, figlie biologiche di una coppia di donne omosessuali che le hanno messe al mondo nell'ambito di un progetto di vita comune. Le piccole avranno un cognome comune, doppio, che è l'unione dei cognomi delle due madri. Ma, per legge, non potranno essere sorelle. Le bimbe sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford. Intanto, sempre sul fronte delle adozioni, è scontro nel governo sulla nuova legge tra i ministri Orlando e Alfano.

> Di **Fiore, Errante, Mainiero e Mangani** alle pagg. 2 e 3

I Sassi di Marassi



i focus del Mattino

Quei preti pedofili ancora in parrocchia

Francesco Lo Dico

Non solo Usa e Australia, di «storie tristi» legate a casi di pedofilia tra i sacerdoti ce ne sono anche in Italia. Il

nostro viaggio parte dalla diocesi di Locri-Gerace e segue le tracce dei vari trasferimenti di parrocchia in parrocchia di un sacerdote accusato di pedofilia.

> A pag. 7

Il reportage A Figline tra gli amici di sempre del tecnico azzurro



A casa di Sarri: qui ci crediamo tutti

Scudetto, non può finire così

Mimmo Carratelli

L'altra sera, Fiorentina-Napoli è stato uno sputo per il calcio italiano come ha sottolineato gran parte della stampa sportiva estera.

> Segue a pag. 42

Pino Taormina

INVIATO A FIGLINE VALDARNO

Tutti pazzi per Maurizio Sarri e il Napoli in questo angolo del Valdarno favolosamente dipinto d'azzurro in suo onore. Al «coso», lo scudetto, qui credono ancora tutti.

> A pag. 20

Il caso

Napoli, il giallo del furto nella centrale digitale degli appalti comunali



Gli uffici dell'Asmel al Centro direzionale

Un furto «decisamente anomalo» quello avvenuto all'Asmel di Napoli, la società che gestisce in via telematica i servizi di committenza per gli appalti di oltre duemila Comuni. «Se l'intenzione fosse stata proprio quella di falsare qualche gara i ladri saranno rimasti delusi perché tutta la documentazione è conservata su dei server esteri che garantiscono la tracciabilità di ogni accesso e quindi anche eventuali anomalie», spiegano dalla società. Negli ultimi mesi l'Asmel, però, è finita nel mirino dell'Anticorruzione allertata da numerosi esposti. E ora il furto assume i colori del giallo.

> **Barbuto e Iuliano in Cronaca**

L'Istat

Crescita e lavoro anche il Sud torna in positivo

Nel 2015 il Pil italiano chiude a +0,8% Il Mezzogiorno fuori dal tunnel +0,1 Renzi: «Nel 2017 taglieremo le tasse»

Nando Santonastaso

Ci aveva visto giusto la Svimez quando, nell'ottobre dello scorso anno, aveva indicato le percentuali di crescita dell'Italia e del Mezzogiorno del 2015. Aveva previsto il Pil nazionale a +0,8% e soprattutto - per la prima volta dopo sette lunghi anni di segno meno - un timido ma significativo +0,1% per il Mezzogiorno. Ieri, sia pure limitatamente al dato nazionale (quelli per regioni saranno comunicati il 10 marzo) è arrivata la conferma dell'Istat: l'Italia è effettivamente cresciuta dello 0,8% (appena uno 0,1% in meno di quanto ipotizzato dal governo) svoltando dopo tre anni consecutivi di calo. Su questa base è del tutto «compatibile» la previsione per il Sud calcolata del resto dall'Associazione sulla base di parametri matematici che sono da sempre una garanzia di affidabilità.

> Segue a pag. 12

I profughi resistono alle ruspe. Grecia, 700 milioni di aiuti dalla Ue
Tra i dannati di Calais: non andiamo via

Lo scenario

Aerei, navi e parà i piani per la Libia

Gianandrea Gaiani

Le prospettive per un intervento militare italiano in Libia sono legate alla nascita del governo di unità nazionale di Fayez al-Sarraj, dal suo insediamento a Tripoli e alla messa a punto di una missione che include anche altri Paesi coinvolti nella crisi libica. Dalle indiscrezioni raccolte i piani elaborati dal Comando Operativo di Vertice interforze contengono diverse opzioni, in base allo sviluppo degli eventi, anche se pare che nessuna decisione sia stata finora presa dal vertice politico.

> Segue a pag. 42

Francesca Pierantozzi

Ruspe ancora al lavoro per buttar giù le baracche della Giungla sud di Calais sotto gli occhi dei migranti. Sono in piedi, fermi. Alcuni sono saliti sui tetti delle baracche, sono seduti a gambe incrociate e mostrano fogli rosa con scritte al pennarello blu: «È questa la vostra pace?». «Ci hanno distrutto le case nel nostro paese, ce le distruggono anche nella giungla». È la fine dell'Europa, per i 6-7 mila migranti arrivati fin qua e come trovarsi in un vicolo cieco: in Inghilterra non si passa, i permessi di soggiorno non arrivano ma «non andiamo via». Intanto l'Ue ha deciso di destinare 700 milioni di aiuti alla Grecia per fronteggiare l'emergenza migranti.

> A pag. 8. Chello a pag. 9

Al via la campagna per candidare la maschera a bene dell'Unesco
Se Pulcinella diventa fenomeno globale

Ugo Cundari

Il sistema dei simboli è sempre stato maneggiato dalle classi dominanti, che costruiscono il loro specifico immaginario per dare una precisa identità a una città, o a una nazione, e così tenerla in pugno. Definire significa inglobare. E ogni volta che il regnante di turno a Napoli ha voluto rompere con il passato per instaurare una nuova cultura vittoriosa, ha attaccato la figura di Pulcinella. È successo, per esempio, nel Settecento, quando gli illuministi napoletani etichettarono Pulcinella come la rappresentazione di un mondo primitivo, ancora legato alla superstizione e alla credulità, rifiutandolo insieme alle opere, in dialetto, di Basile e Cortese.

> Segue a pag. 16

Cerchi il gusto?

...segui la qualità!

www.lamarchesa.it

CIRÒ

Il via libera del tribunale di Roma. E sulla nuova norma è lite nel governo tra i ministri Orlando e Alfano

Adozioni gay, il sì dei giudici

Due mamme e due bimbe nate con l'inseminazione: saranno una sola famiglia

A Roma, per la prima volta è stata autorizzata dal Tribunale l'adozione "incrociata" di due bimbe di 4 e 8 anni, figlie biologiche di una coppia di donne omosessuali che le hanno messe al mondo nell'ambito di un progetto di vita comune. Le piccole avranno un cognome comune, doppio, che è l'unione dei cognomi delle due madri. Ma, per legge, non potranno essere sorelle. Le bimbe sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca

dalle due italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford. Intanto, sempre sul fronte delle adozioni, è scontro nel governo sulla nuova legge tra i ministri Orlando e Alfano.

>DI Fiore, Errante, Mainiero e Mangani alle pagg. 2 e 3

Il caso

Due mamme e due bimbe via all'adozione incrociata

Roma, il Tribunale riconosce le ragioni di una coppia gay

Le unioni civili Un'altra sentenza favorevole all'estensione dei diritti dei genitori «sociali»

Le minori porteranno il doppio cognome ma per legge non diventeranno sorelle

La storia

I giudici ancora pionieri in assenza di norme sulla genitorialità degli omosessuali

Il trend

In Italia sono oltre 500 le famiglie «Arcobaleno»: si annuncia una raffica di istanze

La Procura

Presentato il ricorso in Cassazione contro l'ok in Appello della prima «stepchild»

La polemica

Savarese (Generazione famiglia): sentenza sovversiva La Lega scrive alla Boldrini

Valentina Errante Cristiana Mangani

ROMA. La legge non c'è, è stata stralciata dal decreto Cirinnà. Nell'attesa tocca ancora una volta ai giudici far da pionieri, applicando quella norma che dal 2001 ha cambiato nome: il testo non riguarda più le adozioni ma il «diritto per garantire una famiglia a un bambino». Ieri è arrivata un'altra sentenza. Un successo per avvocati e genitori Arcobaleno. È la prima doppia adozione, incrociata: due mam-

me omosessuali sono state riconosciute rispettivamente genitore della figlia della compagna. Le piccole, 4 e 8 anni, sono cresciute insieme e nate in un progetto di vita comune. Sono 500 in tutt'Italia le famiglie iscritte all'associazione Arcobaleno, tanti e forse di più i potenziali ricorsi che nei prossimi anni arriveranno nei Tribunali italiani. E mentre infuriano le polemiche, la battaglia non è finita: dopo due sentenze favorevoli (primo e secondo grado) approderà in Cassazione la prima adozione di una cop-

pia omosessuale. La Procura generale ha già presentato ricorso, chieden-



do di annullare il provvedimento e nominare un tutore per la bambina con due mamme.

Sono state le associazioni "Famiglie Arcobaleno" e "Rete Lenford" a promuovere e seguire la vicenda, anche legalmente. Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno il doppio cognome, non saranno però considerate sorelle dalla legge e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perché non si tratta di un'adozione «piena». «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire tutelarli nei loro affetti», commenta Marilena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno.

Ma intanto la Procura generale si oppone, smentendo l'indirizzo della Cassazione, che in occasione dell'anno giudiziario aveva manifestato consenso per le decisioni dei giudici sulle adozioni all'interno di coppie omosessuali. L'interpretazione dei cosiddetti "casi particolari", che a dicembre 2014 con la sentenza di primo grado (poi confermata in appello) aveva dato il via libera alla prima adozione di una bambina da parte della compa-

gna omosessuale della mamma, non convince. Per la Procura generale, che ha presentato il ricorso in Cassazione, si configura «un potenziale conflitto di interesse del figlio con il genitore», pertanto il Tribunale avrebbe dovuto nominare un tutore della bambina. Scrive la Procura nel ricorso: «Già nella premessa del ricorso è esplicitato che la nascita della bambina fosse il frutto di un progetto maturato e portato avanti dalle due donne; dal che è agevole ravvisare l'aspirazione di entrambe, quindi anche della madre della minore, a vivere la bigenitorialità nell'ambito del rapporto di coppia, come consolidamento dello stesso». Ma soprattutto la procura generale ritiene errata l'interpretazione dei cosiddetti "casi speciali", quando cioè il bambino non si trovi in condizioni di abbandono e, per questo non venga ritenuto "preadottabile".

Intanto le polemiche infuriano. «L'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Cassazione perché ristabilisca lo stato di diritto» tuona Filippo Savarese, portavoce di "Generazione Famiglia". Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha inviato a Laura Boldrini una lettera, chiedendole di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA VOLTA. Ma per la legge non saranno sorelle

Due figlie a due donne Sì dal tribunale romano all'adozione incrociata

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI ROMA

LE BAMBINE, DI 4 E 8 ANNI, ERANO NATE DALLE DUE MADRI GRAZIE ALL'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE PRATICATA IN DANIMARCA

Via libera all'adozione «incrociata»: due figlie a due donne È il primo caso in Italia

➤ Per la legge non saranno sorelle pure se entrambe portano lo stesso doppio cognome della coppia che convive

I giudici hanno privilegiato l'interesse delle bambine. Il presidente del Tribunale dei minori: «Abbiamo applicato una legge già esistente. La realtà sociale evolve continuamente e il nostro legislatore è molto lento».

Angela Abbrescia

ROMA

●●● Se la stepchild adoption è stata stralciata dalla legge sulle unioni civili e le polemiche infuriano su una modifica della legge sulle adozioni e su papà Vendola che fa un figlio con il suo compagno, i tribunali continuano tranquillamente a riconoscere adozioni «particolari» a figli di coppie omosessuali e in particolare lesbiche. Ma se finora erano stati trattati casi di figli partoriti da una delle donne, per la prima volta è stata autorizzata l'adozione «incrociata» di due bimbe di 4 e 8 anni, figlie biologiche di una coppia di donne che le hanno messe al mondo una a testa nell'ambito di un progetto di vita comune. Le bimbe avranno un cognome comune, doppio, ottenuto sommando i cognomi delle due madri, ma per legge non potranno essere sorelle.

Il caso è stato reso noto dalle associazioni Famiglie Arcobaleno e Rete

Lenford, che hanno promosso e seguito la vicenda anche legalmente. Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno lo stesso cognome, perché «l'adozione "incrociata" accordata a ciascuna partner della coppia rispetto alla figlia biologica dell'altra assume un significato particolare, valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico». Non saranno però considerate sorelle dalla legge, e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perché non si tratta di un'adozione «piena». «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire che tutelarli nei loro affetti è l'unica strada da percorrere per garantire loro una vita più serena» spiega Marilena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno.

Ma la polemica infuria. «Si tratta dell'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay», tuona Filippo Savarese, portavoce di Generazione Famiglia e membro del comitato promotore del Family day. Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha inviato a Laura Boldrini una missiva, chiedendole di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza del tribunale romano. E anche Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, protesta: «Per mesi abbiamo assistito alla pagliacciata di un Parlamento che discuteva del diritto di adozione gay. Non abbiamo esultato quando dal ddl Cirinnà è stata stralciata la stepchild adoption, per-



chè sapevamo bene che ogni legge sulle unioni civili altro non è che un cavallo di Troia per consentire ai tribunali di decidere su questioni delicatissime al posto della politica».

Sul caso interviene anche il presidente del Tribunale dei Minorenni di Roma, Melita Cavallo: «Il Tribunale non si è sostituito al legislatore - spiega -, ma ha applicato una legge che già applicava dall'84. Non abbiamo potuto discriminare queste due donne. In due anni sono state già una quindicina le sentenze del Tribunale di Roma, in tema di adozioni per coppie gay», aggiunge il presidente Cavallo, che parla di «confusione» dopo lo stralcio della step child adoption. «È molto importante che la riforma sulle unioni civili sia passata, la paragono - dice il giudice - alla riforma sul diritto di famiglia del '75». Ora per il presidente sarà «importante il verdetto della Cassazione sul primo caso del luglio 2014. La realtà sociale evolve continuamente e il nostro legislatore è molto lento».

LA POLEMICA. Il leader dei Cinque Stelle: vite umane low cost, Nichi lontano dalla realtà A sinistra è scontro sull'utero in affitto, Grillo contro Vendola

●●● «Triste mercato dell'umano», denuncia Avvenire. «Il low cost degli esseri umani», si indigna Beppe Grillo. E prosegue così il coro trasversale di condanne alla scelta di Nichi Vendola di avere un figlio con maternità surrogata. Dagli attacchi personali di chi paragona il leader di Sel a Frankenstein, alla critica di principio di chi come Pier Luigi Bersani si dice contrario alla maternità surrogata, il «no» al cosiddetto «utero in affitto» - pratica condannata nelle scorse settimane anche da Matteo Renzi - non sembra avere colore politico in Italia. Tant'è che, dopo le riserve espresse dalla presidente della Camera Laura Boldrini, dallo stesso partito di Vendola emergono nuove voci in dissenso dalla scelta del leader. Nella setti-

mana in cui si avvia alla Camera l'esame del testo sulle unioni civili, che dovrebbe portare al via libera definitivo alla legge entro aprile, resta infuocato il dibattito sul tema delle adozioni per le coppie omosessuali. «Ribadiamo il nostro no a ogni forma di adozione», non si stanca di dire il ministro Angelino Alfano. Ma è ancora sulla scelta di Vendola che dibatte la politica. Con il compagno canadese Ed Testa, ha avuto un figlio portato in grembo da una donna californiana. Potrebbero aspettare qualche mese prima di rientrare in Italia con il bimbo, ma dalla California nei giorni scorsi il leader di Sel ha difeso la sua «felicità» dagli attacchi degli «squadristi della politica» e ieri, racconta chi gli è vicino, è «subissato»

di messaggi di auguri e sostegno. «La famiglia - dice la sorella Patrizia - è già pazza di Tobia Antonio». La politica, però, si interroga. Beppe Grillo in una lettera al Corriere della Sera scrive: «Mi spaventa il concetto di utero in affitto. Quanto è lontano Vendola dal mondo reale». «I bambini non si comprano: è un commercio che va bloccato», gli fa eco Luigi Di Maio. «C'è un imbarbarimento del dibattito politico. M5s si unisce al festival dell'ignoranza», replica il capogruppo di Sel Arturo Scotto, che fa notare come Vendola sia ricorso a maternità surrogata in California dove la pratica è strettamente regolamentata per assicurare che non ci sia sfruttamento di donne indigenti.

SENTENZA Per il Tribunale di Roma potranno avere il doppio cognome ma non saranno sorelle

Coppia lesbica, sì all'adozione incrociata di 2 figlie

IL FAMILY DAY

«Pronuncia sovversiva Parli la Cassazione»

ROMA - Se la stepchild adoption è stata stralciata dalla legge sulle unioni civili, i tribunali continuano tranquillamente a riconoscere adozioni particolari a figli di coppie omosessuali, in questo caso lesbiche. Ma se finora erano stati trattati casi di figli partoriti da una delle donne, per la prima volta è stata autorizzata l'adozione "incrociata" di due bimbe di 4 e 8 anni, figlie biologiche di una coppia di donne che le hanno messe al mondo una a testa nell'ambito di un progetto di vita comune. Le bimbe avranno un cognome comune, doppio, ottenuto sommando i cognomi delle due madri, ma per legge non potranno essere sorelle.

Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due donne italiane. «Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno lo stesso cognome, perché «l'adozione "incrociata" accordata a ciascuna partner della coppia rispetto alla figlia biologica dell'altra assume un significato particolare, valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico». Non saranno però considerate sorelle dalla legge, e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perché non si tratta di un'adozione "piena".

Ma la polemica infuria. «Si tratta dell'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Corte di Cassazione perché ristabilisca lo stato di diritto» tuona Filippo Savarese, membro del comitato promotore del Family day. Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha invece inviato una lettera a Laura Boldrini chiedendole di sollevare conflitto di attribuzione sulla sentenza del tribunale.



Coppie gay, ok all'adozione incrociata

Ok all'adozione incrociata dei figli da parte di una coppia omosessuale. Il Tribunale per i minorenni di Roma, accogliendo due ricorsi proposti dall'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, ha riconosciuto altre due adozioni «in casi particolari» a favore di due minori con due mamme. Lo rende noto Rete Lenford. Quarato spiega che «questo nuovo ulteriore provvedimento, che resta nella scia delle già note sentenze, ha una peculiarità rispetto alle precedenti: le minori in favore delle quali è stata riconosciuta l'adozione sono, infatti, nate ciascuna da una delle due donne della coppia. In questo modo ognuna ha un genitore biologico ed un genitore sociale, entrambi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale. Anche in questo caso, il Tribunale per i minorenni di Roma ha avuto riguardo esclusivamente all'interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». L'adozione «incrociata» accordata a ciascuna partner della coppia rispetto alla figlia biologica dell'altra assume, dunque, un significato particolare, «valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico. Il Tribunale, in tal senso, ha stabilito che le bambine abbiano lo stesso cognome comune». Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford e Marilena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno, si sono dette estremamente soddisfatte del risultato. Sangalli ha precisato: «Attualmente, in

manca di una normativa sull'adozione da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso, il percorso per giungere all'adozione da parte di queste coppie è possibile solo interpretando la normativa in vigore in senso ampio ed evolutivo. In ogni caso, la forma di adozione oggetto di tali sentenze, rimane quella ex art. 44 lett. d) della legge sulle adozioni ovvero la c.d. adozione in casi particolari, che conferisce al minore minori garanzie rispetto al riconoscimento di una genitorialità piena e legittimante. In questo caso le minori non acquisteranno la parentela con le famiglie delle adottanti e non saranno sorelle tra di loro. Purtroppo il legislatore non contribuisce all'opera di adeguamento delle corti al diritto vivente con l'emanare norme che tengano conto della realtà, come è successo recentemente in senato con lo stralcio dell'articolo 5 che si limitava a estendere alle coppie dello stesso sesso la possibilità di adottare il figlio del partner, come già possibile per le coppie etero». «La genitorialità omosessuale non può essere colpita da pregiudizio, perché ampi studi scientifici hanno dimostrato che un genitore gay può essere un ottimo genitore e non è in grado di influenzare negativamente il rapporto che ha con il minore», aggiunge l'avvocato Quarato. «Credo che sia la prima sentenza in Italia ma questo è un provvedimento non troppo diverso da quelli precedenti sulle adozioni in casi particolari. Sono state fatte dal tribunale le opportune verifiche e gli accertamenti più meticolosi per prendere atto che le due mamme, insieme da dieci anni ormai, rappresentavano un nucleo familiare molto solido e radicato nel tempo. La mia speranza è che adesso questa sentenza diventi al più presto definitiva».



Adozione incrociata per 2 lesbiche

Il tribunale di Roma: le bimbe avranno doppio cognome ma non saranno sorelle

► ROMA

Se la stepchild adoption è stata stralciata dalla legge sulle unioni civili e le polemiche infuriano su una modifica della legge sulle adozioni e su papà Vendola che fa un figlio con il suo compagno con la maternità surrogata, i tribunali continuano tranquillamente a riconoscere adozioni "particolari" a figli di coppie omosessuali e in particolare lesbiche. Ma se finora erano stati trattati casi di figli partoriti da una delle donne, per la prima volta è stata autorizzata l'adozione "incrociata" di due bimbe di 4 e 8 anni, figlie biologiche di una coppia di donne che le hanno messe al mondo una a testa nell'ambito di un progetto di vita comune.

Le bimbe avranno un cognome comune, doppio, ottenuto sommando i cognomi delle due madri, ma per legge non potranno essere sorelle. Il caso è stato reso noto dalle associazioni Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford, che hanno promosso e seguito la vicenda anche legalmente. Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane.

«Il Tribunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno lo stesso cognome, perchè «l'adozione "incrociata" accordata a ciascuna partner della coppia rispetto alla figlia biologica

dell'altra assume un significato particolare, valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico».

Non saranno però considerate sorelle dalla legge, e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perchè non si tratta di un'adozione "piena". «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire che tutelarli nei loro affetti è l'unica strada da percorrere per garantire loro una vita più serena» spiega Marilena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno. Ma la polemica infuria. «Si tratta dell'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Corte di Cassazione perchè ristabilisca su questo tema lo stato di diritto» tuona Filippo Savarese, portavoce di Generazione Famiglia e membro del comitato promotore del Family day.

Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha inviato a Laura Boldrini una missiva, chiedendole di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza del tribunale romano: «La presidente Boldrini intervenga subito, non può essere un tribunale a decidere, è la politica che deve garantire senza se e senza ma il diritto dei bambini di crescere all'interno di una famiglia naturale. Nessuno può togliere a dei bambini il sacrosanto diritto di avere una mamma e un papà».



Nozze gay e adozioni: le soluzioni degli altri

Nei Paesi europei che riconoscono le unioni, salvo poche eccezioni, è prevista anche la possibilità della stepchild adoption

di **Elena Tebano**

Tutti gli Stati d'Europa che tutelano le coppie gay riconoscono anche il secondo genitore (quello non biologico) dei bimbi nati con l'eterologa: dopo il voto di ieri in Portogallo è rimasta infatti solo la Grecia, con gli ex Paesi comunisti di Ungheria e Repubblica Ceca, a negare la stepchild adoption. Non tutti però ci sono arrivati allo stesso modo: alcuni, come l'apripista Danimarca, hanno prima legalizzato le unioni tra persone dello stesso sesso. Molti altri sono passati per l'adozione ai single e poi le hanno estese alle coppie man mano che avanzavano le garanzie legali.

Danimarca

Regole in vigore dal 1989 I pionieri delle tutele

Prima la tutela delle unioni tra persone dello stesso sesso, poi il riconoscimento dei figli comuni e infine la possibilità di adottare bimbi estranei alla coppia. Quando i diritti lgbt erano ancora un'eccezione, il passaggio è stato graduale: la Danimarca è stata il primo Paese al mondo a tutelare le coppie gay (con le «unioni registrate» del 1989). Solo dopo, nel 1999, ha legalizzato l'adozione coparentale, che allora era un concetto nuovo: sono passati ormai 17 anni da quando i primi bambini danesi hanno avuto ufficialmente (e non solo nei fatti) due genitori dello stesso sesso. Nel 2006 è stato poi esteso l'accesso alle fecondazione eterologa assistita alle donne lesbiche, sia single che in coppia. L'ultimo passaggio nel 2010: con la legalizzazione delle nozze gay è arrivata anche l'adozione congiunta (quella classica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania

L'equiparazione allo status dei coniugi

La Germania ha seguito (se pur a stretto giro) la politica dei due tempi: «Quando nel 2001 furono approvate le unioni civili non era prevista la tutela della genitorialità, ma solo la possibilità di riconoscere al partner un potere sui propri figli, con una sorta di delega — dice l'avvocato Alexander Schuster, ricercatore dell'Università di Trento —. Nel 2004 le unioni civili sono state potenziate ed equiparate quasi in tutto ai diritti doveri dei coniugi: così è stata introdotta l'adozione coparentale del figlio biologico del partner». Nel 2013 poi la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima l'esclusione del figlio adottivo dalla stepchild adoption (in Germania l'adozione è permessa ai single). «Ancora più inclusiva l'Austria, l'unico Paese al mondo che ha dichiarato incostituzionale (nel gennaio 2015) il divieto di adozione congiunta per i gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regno Unito

Il ruolo da genitori nelle «civil partnership»

Il riconoscimento delle coppie gay nel Regno Unito è arrivato oltre dieci anni fa con le «civil partnership» (unioni civili) del 2005 poi trasformate in matrimonio egualitario nel 2013. Ma le adozioni gay esistevano da prima: sono state introdotte nel 2002. «Nei Paesi di Common Law i giudici hanno un approccio pragmatico — spiega l'esperto di diritto comparato Roberto De Felice — e di fronte a un bimbo abbandonato preferiscono le famiglie anche non tradizionali agli istituti. Così visto che l'adozione congiunta esisteva già, con il varo delle unioni civili è stato immediato riconoscere anche quella cogenitoriale». Oggi dal Registro delle adozioni britannico emerge che le coppie gay e lesbiche sono le più propense ad adottare bimbi con disabilità e in generale quelli ritenuti più difficili da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portogallo

Il veto del presidente annullato dal Parlamento

La decisione è di ieri: il Parlamento portoghese ha rigettato il veto del presidente conservatore Aníbal Cavaco Silva e gli ha imposto di firmare entro otto giorni la legge votata a novembre che legalizza le adozioni gay (sia la congiunta che la stepchild adoption). «Il Portogallo era rimasto un'eccezione in Europa — dice Antonio Rotelli, cofondatore di Rete Lenford Avvocatura per i diritti lgbt — perché pur avendo riconosciuto i matrimoni gay nel 2010, aveva escluso qualsiasi tutela della filiazione per le coppie dello stesso sesso» (un modello seguito solo dalla Grecia). Un iter opposto a quello della vicina Spagna, dove alcune regioni autonome riconoscevano coppie e genitori gay già negli anni 90 e dove con le nozze gay sono arrivate nel 2005 anche adozioni congiunte, stepchild e, per le coppie lesbiche, l'accesso all'eterologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia

Prima i bimbi ai single Poi norme per le coppie

Anche in Francia il riconoscimento dei genitori gay è arrivato prima di quello delle coppie, sotto forma di adozione per i single. Ci è voluta una lunga battaglia legale, iniziata da un 37enne professore parigino, Philippe Fretté, che si era rivolto ai giudici per adottare un bimbo. Nonostante le perizie delle autorità preposte avessero stabilito le sue «indubbie qualità umane ed educative», gli fu negato. Il caso arrivò fino alla Corte europea dei diritti umani (Cedu) che nel 2002 impedì l'adozione. Decisione ribaltata nel 2008: «A 6

anni di distanza la stessa Cedu ha concesso di adottare a una donna lesbica francese, E.B., e ha sentenziato che i Paesi europei non hanno l'obbligo di aprire l'adozione ai single, ma se lo fanno non possono discriminare sulla base dell'orientamento sessuale», dice l'avvocato Alexander Schuster. I primi riconoscimenti delle coppie gay sono arrivati un anno dopo, con i Pacs. «Poi nel 2013 il matrimonio egualitario ha aperto anche all'adozione congiunta per le coppie gay e a quella coparentale — spiega Schuster —. Rimase escluso l'accesso all'eterologa per le lesbiche. Nel 2014 però la Corte di cassazione ha stabilito che vanno riconosciute entrambe le madri dei bimbi concepiti all'estero con questa tecnica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

Cause e sentenze la strada dei tribunali

Negli Stati Uniti gay e lesbiche sono riconosciuti come genitori da oltre 40 anni, quando ancora le unioni dello stesso sesso non erano tutelate. La prima adozione gay di coppia risale al 1979, anno in cui un medico di San Francisco e il suo partner (un pastore protestante) diventarono insieme genitori di un bimbo di due anni. Per tutti gli anni 70 e 80 la maggior parte dei gay statunitensi ha però adottato da single, senza esplicitare il proprio orientamento sessuale, e le adozioni di coppia sono rimaste rare fino a metà anni 90. Solo 5

Stati su 50 le proibivano: i divieti sono stati poi abbattuti con una serie di cause a partire da metà anni 2000. L'adozione cogenitoriale (la cosiddetta «stepchild adoption») si è diffusa invece dagli anni 90, ed è stata riconosciuta spesso grazie a sentenze: le prime in Vermont e Massachusetts (1993), poi nel Distretto della Columbia, Illinois, New Jersey e New York (1995). Solo dopo alcuni Stati hanno introdotto forme più o meno limitate di unioni civili gay: a cominciare da California (1999) e Distretto della Columbia (2002) mentre già nel 2003 oltre la metà degli Stati garantiva la stepchild adoption nelle coppie gay. Dal 2015, con il matrimonio egualitario, il secondo genitore gay o lesbica è riconosciuto in tutta l'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo



Corriere della Sera

In Europa



LA STORIA NUOVA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA, È IL QUINTO CASO DI AUTORIZZAZIONE DELLA STEPCHILD ADOPTION

Sì dei giudici, due mamme per i bimbi

Laura e Francesca, "sposate" da Marino, hanno cresciuto insieme i figli partoriti dalla prima e ora adottati dalla seconda

CATERINA PASOLINI

ROMA. Laura e Francesca si amano da quindici anni. Nell'ottobre del 2014 davanti al sindaco Marino si sono "sposate", con i figli accanto, emozionati e sorridenti prima di scatenarsi a lanciare riso. Un rito senza valore legale, ma segno di un legame familiare che ora, per la prima volta, ha avuto un riconoscimento dallo Stato. Il tribunale dei minori di Roma, ed è il quinto caso a livello nazionale, ha infatti esteso a Francesca la responsabilità genitoriale dei figli partoriti da Laura e cresciuti assieme. Ha detto sì a quello che nella travagliata legge sulle unioni civili si chiama stepchild adoption.

«Lo ha fatto per legge, nell'interesse dei bambini. E lo posso confermare avendoli visti crescere sereni, senza problemi a casa, scuola, nei rapporti col mondo esterno», sottolinea l'avvocato Susanna Lollini che con la collega Elisa Battaglia ha presentato il ricorso.

Ora Francesca, nome di fantasia, è ufficialmente madre di quei bambini che ha voluto assieme a Laura, che ha atteso con ansia accompagnandola nei viaggi all'estero in cerca di una gravidanza con donatore sconosciuto. E quando sono nati per loro sono state due mamme a tempo pieno, senza divisione di compiti o ruoli predefiniti, al massimo di passioni: c'è chi gioca a calcio e chi insegna disegno.

Il magistrato - assicurano le legali - ha valu-

tato tutti gli aspetti della vita dei bambini per essere sicuro che quella dell'adozione fosse la scelta migliore nel loro interesse. Ha analizzato i rapporti tra le due mamme e quelli di ognuna con i piccoli, gli aspetti della vita quotidiana, le conoscenze, la scuola. Parlando con professori, amici, seguendo valutazioni psicologiche.

E evidentemente ha ricevuto conferme che parlano di una vita uguale a migliaia di altre. Fatta di compiti e qualche sgridata, di amici, di coppie etero e non che vengono con i loro figli nella casa col giardino. Di ragazzini che parlano senza problemi alla scuola elementare delle loro due mamme. «Tanto che quando sono tornati in classe dopo il matrimonio in comune le maestre avevano organizzato una festina e incorniciato le foto della cerimonia», racconta l'avvocato. Il magistrato ha analizzato anche la famiglia allargata, perché anche se non riconosciuti per legge, i piccoli di nonni ne hanno sempre avuti quattro a tempo pieno e zii affettuosi.

Adesso ci sono altri 14 ricorsi per adozioni in attesa al tribunale di Roma. E in vista dei nuovi casi «questa sentenza è importante - afferma Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford - riconosce l'esistenza di una famiglia che già c'è, nell'interesse dei bambini di avere continuità affettiva, garantendo la loro identità anche con l'aggiunta del cognome della mamma sociale».

D'accordo Marilena Grassadonia, Presidente di Famiglie Arcobaleno che sottolinea come «numerose interventi di psichiatri e psicologi dimostrano che i figli crescono bene con due mamme o due papà quanto nelle famiglie con genitori di sesso opposto».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto. La mossa di un M5S diviso riapre i giochi. Il centrodestra chiede il ritorno del testo in commissione. Renzi valuta le opzioni

Unioni civili e adozioni lo stralcio è possibile

Grillo: libertà sul voto. E il ddl torna in discussione

Beppe Grillo spariglia dopo le resistenze dei cattolici del Movimento 5 Stelle: sul testo questione di coscienza. Ma parte della base lo contesta sui social media. Il Pd reagisce: lo sapevamo, volevano solo affossare tutto. Ora si cerca un accordo con il centrodestra, che però chiede il ritorno in Commissione. Alfano avvisa: scenario interessante, si riapre la partita e potrebbe anche saltare tutto il disegno di legge.



IASEVOLI E PICARIELLO A PAGINA 10

La svolta. La base 5 Stelle alza la voce sul web. Un gruppo di senatori ribadisce il «sì». Ma Dario Fo avalla il leader: «Anche io ho dei dubbi»

Unioni civili, parla Grillo: «Libertà di coscienza»

*Alfano: interessante, ora può saltare tutto
Il centrodestra: si torni in commissione*

Pronte 100 firme per chiedere che non si passi agli articoli. Sacconi (Ncd): «Non ci si può affidare alla roulette russa del voto segreto»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

La mossa che non ti aspetti, sulle unioni civili, arriva dal blog di Beppe Grillo di sabato mattina. «Si lascia libertà di coscienza ai portavoce M5S

al Senato sulle votazioni agli emendamenti della legge Cirinnà e alla legge nel suo complesso, anche se modificata dagli emendamenti», scrive.

Liberi tutti, quindi, i 35 senatori del gruppo, su tutta la legge, dopo che per mesi la linea di M5S era stata: sì al ddl Cirinnà, e senza modifiche. Che sia dettata, la mos-



sa, dalla spinta di un gruppo di senatori cattolici, o dalla presa d'atto dei sondaggi negativi - specie sull'adozione - o più semplicemente dalla voglia di non togliere le castagne dal fuoco al Pd che fatica a trovare la quadra, il risultato è lo stesso: la pistola fumante messa sul tavolo più volte da Monica Cirinnà e dall'ala radicale del Pd - usare i 5 Stelle in sostituzione delle defezioni interne e fra gli alleati - non c'è più. Novità non da poco se si tien conto che il precedente testo Cirinnà in Commissione era stato adottato (stante il no di Ap) proprio sull'asse Pd-M5S.

L'ipotesi stralcio delle adozioni è sul tavolo del capogruppo Luigi Zanda, si valuta una delega - al governo o al Parlamento - per andare in tempi abbreviati, si parla di 6 mesi, per trattare la materia nell'ambito di una riforma organica delle adozioni.

Ma chi aveva offerto lo stralcio come mediazione, ora non esclude di portare a casa l'intera posta. «Grillo non assicura più i voti M5S. Si riapre la partita. Potrebbe saltare l'intera legge. Bene, scenario molto interessante», dice il leader di Ap Angelino Alfano. Per l'Udc è il minimo sindacale, lo stralcio, per non uscire dal governo, avverte Lorenzo Cesa. E anche Scelta Civica che, con Enrico Zanetti, aveva da tempo indicato lo stralcio come via più ragionevole ora vede rafforzate le sue ragioni. Parte della base grillina non la prende bene, e si fa sentire via Rete. Un gruppo di senatori ci tiene a marcare il territorio, lancia su *Twitter* l'hashtag #IoVotoSi: 12 su 35 si affrettano a far sapere che - coscienza o non coscienza - non hanno cambiato idea. Protestano anche ambienti legati al mondo Lgbt. Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia, paragona Grillo a Ponzio Pilato. Ma per lui arriva il sostegno di Dario Fo che considera «giusta» la scelta della libertà di coscienza e confessa di avere anche lui «dubbi su alcuni aspetti» del ddl. In questo clima confuso si torna in aula martedì e nel

Pd si tenta di salvare il salvabile. Ma chi faticava a trovare ascolto su proposte di buon senso, ora spinge perché la trattativa si apra con tutto il fronte di centrodestra, a partire dagli alleati di Ap. Ma il partito di Alfano, che vede rafforzate le sue azioni dalla "defezione" di Grillo, non abbassa certo la guardia. «Il ddl torni in commissione, il no di M5S lo priva di una maggioranza certa», dicono i senatori Maurizio Sacconi e Nico D'Ascola. «Non si può lasciare un provvedimento del genere - dice l'ex ministro del Lavoro - alla roulette russa del voto segreto». Bastano 20 firme, e Ncd è intenzionato a chiederlo già sull'articolo 2. Nel quale le formalità del rito e soprattutto le cause di nullità scimmiettano il matrimonio dando luogo a non poche incongruenze. Roberto Formigoni lancia un suo hashtag, #Matteoripensaci, invitando il Pd a riflettere seriamente su pratiche che il Paese condanna con durezza, come l'utero in affitto, e che la legge così com'è introduce, surrettiziamente. Gaetano Quagliariello ed Eugenia Roccella (Idea) ritengono, dal canto loro, che con la libertà di coscienza accordata da Pd e M5S «non vi è più ragione perché si voti a scrutinio segreto, essendo venuta meno l'esigenza di tutelare l'opinione dei singoli parlamentari rispetto alle indicazioni di partito».

La prima grande battaglia potrebbe esserci in aula già mercoledì, quando al presidente del Senato Pietro Grasso, prima di votare l'articolato, arriverà una richiesta, sostenuta dal centrodestra, Ap compresa, con oltre 100 firme, perché il testo torni in Commissione. Il vicepresidente Maurizio Gasparri è intenzionato a dare battaglia: «La risposta di Grasso, che ci ha dato degli Azzecagarbugli dicendo che il Cirinnà è stato già in commissione un anno, è inaccettabile. Il nuovo testo è giunto in aula senza alcun vaglio preventivo e questo - avverte - è contrario alla Costituzione e al regolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CASO A ROMA

Associazioni lgbt: «Sentenza Tribunale riconosce adozione a due madri»

«Il Tribunale per i minorenni di Roma ha riconosciuto un'altra adozione "in casi particolari" (la stepchild adoption), a favore di due minorenni con due mamme». Lo hanno annunciato ieri le associazioni Famiglie Arcobaleno e Avvocatura per i diritti Lgbt-Rete Lenford. Anche se dalla lettera e dal contesto del comunicato - che non entra in particolari giuridici - non si chiarisce del tutto se si tratti di adozione o piuttosto di affidò, si tratterebbe del terzo pronunciamento in materia di coppie omosessuali femminili nel nostro Paese. A fi-

ne ottobre dello scorso anno, infatti, dopo il ricorso presentato da una coppia di donne italiane, il giudice aveva dato l'ok all'adozione di una bimba da parte della compagna della madre biologica. Prima ancora, alla fine di agosto del 2014, sempre dal Tribunale dei Minori fu pronunciata la prima sentenza italiana, sul caso di due donne sposate in Spagna e conviventi da dieci anni. Nel 2009 una di loro aveva avuto una figlia con la procreazione assistita all'estero. Alla compagna della mamma era stata concessa l'adozione.